

## Efficienza energetica Case green, la direttiva resta ancora senza attuazione

Il nostro Paese non centra la scadenza del 29 maggio, data limite entro la quale andavano recepite le indicazioni di Bruxelles

Pagina a cura di  
**Giuseppe Latour**

**T**rascorsa la scadenza del 29 maggio scorso, l'Italia non si è ancora mossa per attuare la direttiva Case green. Era fissato, infatti, alla fine del mese il termine per il recepimento complessivo della direttiva in materia di efficientamento energetico degli immobili, la *Energy performance of buildings directive*, Ecbd (2024/1275).

Dopo avere mancato il termine di dicembre 2025, previsto per i piani di ristrutturazione, il nostro paese non si è attivato neppure in questa occasione. E questo comporterà ritardi per una serie di adempimenti previsti in materia di solare, di raccolta dei dati sul *global warming potential* (Gwp), di sistemi di controllo dell'illuminazione e di *building automation*. Ritardi che potrebbero portare all'attivazione della terza procedura di infrazione nei confronti dell'Italia in materia di Case green.

**I piani di ristrutturazione**  
Bisogna ricordare, infatti, che già qualche settimana fa, alla fine del 2025, l'Italia aveva mancato una prima scadenza collegata alla direttiva. Il piano di ristrutturazione degli immobili, infatti, non è stato recapitato a Bruxelles, nella sua prima bozza, entro il 31 dicembre, come era previsto. Si tratta del piano nel quale ogni governo europeo deve indicare come ha intenzione di rag-

giungere i target di riduzione dei consumi previsti per il parco edilizio degli Stati Membri: il 16% al 2030 e il 20-22% al 2035, rispetto ai livelli del 2020. La versione finale della norma comunitaria, infatti, fissa solo degli obiettivi quadro; sono poi i singoli governi a dover decidere come intervenire.

Attualmente, sono quindi i paesi membri che hanno inviato il loro piano: tra questi, ci sono Belgio, Danimarca, Germania, Olanda, Portogallo, Spagna e Svezia. Insomma, ci sono anche altri paesi inadempienti, oltre all'Italia, tanto che Bruxelles ha già avviato formalmente diverse procedure di infrazione.

L'invio dei piani, infatti, è decisivo per la seconda fase di applicazione della direttiva: una volta ricevuti i documenti, l'esecutivo comunita-

rio potrà analizzarli per fornire le sue raccomandazioni, entro il termine di sei mesi. Sulla base di queste osservazioni si arriverà alla versione finale del piano, programmata entro la fine del 2026.

### La scadenza di maggio

Le procedure di infrazione legate alla Ecbd, per la verità sono due: un'altra è stata attivata sul tema delle agevolazioni, e nello specifico su alcuni aspetti del Conto termico 2.0 (nel frattempo soppiantato dal nuovo Conto termico).

A queste se ne potrebbe aggiungere presto un'altra, parecchio più articolata. Entro il 29 maggio, infatti, l'Italia avrebbe dovuto dare attuazione a tutto il corpo normativo della direttiva Case green. Il mancato recepimento, per la verità, non è arrivato a sorpresa. All'interno del disegno di legge di delegazione europea per il 2025 non sono stati inseriti riferimenti alla Ecbd, sebbene fossero previsti in una prima fase.

### Il solare

Ma cosa avrebbe dovuto recepire l'Italia? L'elenco di scadenze della direttiva è lunghissimo. Sostanzialmente, quel testo prevede una serie di regole che guideranno l'Europa alla decarbonizzazione di tutto il patrimonio immobiliare, attraverso diversi adempimenti che vanno dal 2025 fino al 2050. Molti riguardano il solare. Entro la fine del 2026 l'installazione di impianti solari dovrebbe essere obbligatoria, dove fattibile, su tutti i nuovi edifici pubblici e non residenziali sopra i 250 metri quadri. Entro la fine del 2027 lo stesso obbligo dovrebbe riguardare tutti gli edifici pubblici sopra i

2.000 metri quadri. E, in questa linea, sono diverse le scadenze previste negli anni dalla direttiva.

### I dati sul Gwp

Ancora, entro il 2026 dovrebbe iniziare il processo che porta all'introduzione nel nostro sistema del Gwp, il *global warming potential*. Si tratta di una grandezza che andrà a misurare il totale delle emissioni di un edificio durante tutto il suo ciclo di vita. Questa misura dovrebbe essere introdotta nei nuovi attestati di prestazione energetica, che dovrebbero essere rivisti sulla base delle indicazioni della direttiva. Ma ci sono anche scadenze legate ai sistemi di controllo dell'illuminazione e ai sistemi di *building automation*.

### Gli incentivi

Al di là degli adempimenti legati ai diversi settori, però, i paesi membri dovrebbero mettere a disposizione risorse per dare attuazione alla direttiva. Potrebbe trattarsi di agevolazioni fiscali, in linea con quanto fatto negli ultimi anni con l'ecobonus e il bonus ristrutturazioni ordinario. Dopo l'esperienza del superbonus (che ha drenato risorse pubbliche per circa 170 miliardi), il Governo non sembra però orientato a riproporre strumenti di questo tipo.

Un'alternativa potrebbero essere i contributi, nello stile del Conto termico 3.0. Oppure, i fondi potrebbero essere impiegati per operazioni di maggiore impatto, sullo stile di quanto avvenuto con il Pnrr e le misure per l'efficientamento degli alloggi popolari. Su questo fronte, il lavoro attualmente in corso sul Piano casa potrebbe creare opportunità di investimento. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IN SINTESI

L'Italia ha già mancato il termine per l'invio della bozza di piano di ristrutturazione: secondo la Ecbd, avremmo dovuto mandarlo a Bruxelles entro la fine del 2025. Il nostro paese, però, è tra quelli che sono rimasti inerti. Ora l'Italia ha mancato anche la seconda (e più importante) scadenza fissata dalla direttiva: il 29 maggio del 2026, termine per il recepimento complessivo della Ecbd.



**Verso il 2050**

La direttiva Case green indica un percorso di decarbonizzazione degli immobili in tutti i paesi europei.

Da qui al 2050 l'obiettivo è andare verso immobili a zero emissioni, riducendo progressivamente l'impatto del patrimonio costruito.

